



Nel nome di Dio

Intervista di S.E. Mohammad Reza Sabouri ad ADN Kronos

1. A suo parere, perché Israele ha attaccato l'Iran?

Credo che azioni illegali e disumane non abbiano mai bisogno di una ragione. In realtà, l'aggressione del regime sionista contro l'Iran è una continuazione della violazione delle leggi e delle norme internazionali da parte di questo regime negli ultimi otto decenni. Questo regime è stato il più grande violatore dei diritti e delle norme internazionali e della Carta delle Nazioni Unite, incluso il Diritto umanitario internazionale e i diritti umani. A mio avviso, l'attacco militare illegale del regime sionista contro l'Iran rappresenta un attacco all'intera struttura delle Nazioni Unite e una minaccia seria alla pace e alla sicurezza internazionale. Ovviamente, questo regime criminale cerca di giustificare la sua aggressione militare definendolo "difesa preventiva" per evitare la presunta minaccia imminente proveniente dall'Iran! Tale concetto non è concepito dal diritto internazionale né dalla Carta delle Nazioni Unite, e senza dubbio l'azione di Israele viola chiaramente il principio di divieto al ricorso della forza, come stabilito nell'articolo 2, paragrafo 4 della Carta. È evidente che, ai sensi dell'articolo 51 della Carta, l'Iran ha il diritto legittimo di difendersi. Noi ci difendiamo; la nostra difesa è legittima e determinata. Ci difendiamo in risposta ad una palese aggressione. Se gli attacchi si fermano, anche le nostre reazioni si fermeranno.

2. A che punto sono i negoziati con gli Stati Uniti riguardo all'energia nucleare?

Uno degli obiettivi principali dell'attacco aggressivo del regime israeliano contro l'Iran è quello di eliminare le opportunità di dialogo e negoziazione. Questo regime usurpatore si è sempre opposto al dialogo, alle negoziazioni e a qualsiasi accordo. Il suo primo ministro ha cercato di esercitare pressioni al fine di far fallire l'accordo nucleare nel 2015, determinando l'uscita di Trump. Ora, durante le negoziazioni e appena due giorni prima dell'inizio del sesto round, Israele ha attaccato l'Iran per cercare di interrompere il processo diplomatico. Siamo dispiaciuti che anche gli Stati Uniti abbiano assecondato questa azione.



Tuttavia, la Repubblica Islamica dell'Iran ha chiaramente dichiarato che è pronta a qualsiasi accordo che abbia come obiettivo il non possesso da parte dell'Iran di armi nucleari. Ma se l'obiettivo dell'accordo è quello di privare l'Iran del suo diritto all'uso dell'energia nucleare con scopi pacifici, ovviamente non siamo disposti a negoziare in tal senso. Naturalmente, parlare di negoziati in mezzo a un'aggressione è privo di significato. Non si può pretendere di negoziare e allo stesso tempo difendersi da un'aggressione!

3. Qual è la sua opinione sulla posizione dell'Italia riguardo alla guerra tra Iran e Israele?

L'Italia ha cercato di ridurre le tensioni nella regione e di contribuire al processo di dialogo e negoziazione. In questo senso, il ministro degli Esteri italiano, Tajani, ha avuto una conversazione telefonica con il ministro degli Esteri iraniano, Dr. Araghchi, nelle prime ore dell'attacco israeliano e anche oggi, per la seconda volta, per scambiare punti di vista e valutazioni. Sebbene queste misure costruttive siano assolutamente necessarie, crediamo che non siano sufficienti. Tutti i Paesi, compresa l'Italia, devono condannare con fermezza e inequivocabilità le azioni aggressive del regime sionista, che costituiscono una grave violazione del diritto internazionale. Ci aspettiamo anche dalla comunità internazionale, una ferma condanna dell'attacco agli impianti nucleari iraniani, che prevede le necessarie conseguenze. Se la comunità internazionale rimane indifferente all'attacco agli impianti nucleari, ci saranno sicuramente conseguenze per tutti gli altri Paesi.

4. Qual è la sua opinione sulla possibilità di una mediazione russa?

In tanti hanno avanzato proposte di mediazione o facilitazione per porre fine al conflitto, sia prima che soprattutto dopo il brutale attacco israeliano. Anche la proposta russa è molto importante in questo senso, date le relazioni strategiche tra la Repubblica Islamica dell'Iran e quel paese, potrebbe essere considerata una delle opzioni. Tuttavia, sottolineo che per natura il regime sionista non è alla ricerca di una soluzione pacifica, né di pace e stabilità. Tuttavia, la Repubblica Islamica dell'Iran deciderà sicuramente le azioni future in base alle circostanze e ai propri interessi.



5. A suo avviso, esiste il rischio che il conflitto si estenda alla regione e ad altri Paesi?

In primo luogo, chiariamo il concetto di Spill over , che esiste nella teoria della cooperazione nel quadro delle relazioni internazionali. Proprio come la cooperazione nei settori tecnico ed economico si estende ad altri ambiti, l'instabilità e l'insicurezza si possono estendere indubbiamente ad altre regioni. Nessuno può impedire che il fuoco si propaghi. Pertanto, devo dire che finora la Repubblica Islamica dell'Iran ha cercato di impedire che questa instabilità e insicurezza si estendessero altrove, soprattutto ai paesi confinanti. Ma è chiaro che il regime sionista sta cercando con tutte le sue forze di rendere la regione insicura e di scatenare una guerra regionale. Questo regime criminale pensa che il nuovo ordine regionale possa emergere dal caos. Sta facendo tutto il possibile per trascinare la regione nella guerra e nella confusione. Ecco perché i paesi europei, e in particolare un paese come l'Italia, che ha un grande interesse nella stabilità regionale, devono essere sensibili alle azioni aggressive di Israele e fare ogni sforzo per porre fine alla violenza e ai conflitti.

https://www.adnkronos.com/internazionale/esteri/iran-ambasciatore-a-roma-israele-vuole-guerra-regionale-no-negoziato-con-usa-sotto-bombe_QhyuhYiXBKKdRdMBGnVgi